Scritto da Red.
Giovedì 16 Aprile 2015 12:18



AVELLINO – “Occorre cambiare la legge sugli appalti, eliminare la pratica del massimo ribasso e garantire maggiori tutele ai lavoratori, premiando anche le imprese virtuose”. Questa la ricetta proposta da Antonio Famiglietti all’incontro promosso dalla Cgil di Avellino sul tema “Appalti, diritti e trasparenza” conclusosi in tarda mattinata al circolo della stampa di Avellino.

Il segretario organizzativo della Camera del Lavoro di Avellino ha introdotto i lavori ai quali hanno partecipato Vincenzo Petruzziello, segretario generale della Cgil Avellino, Lello De Stefano, presidente dell’Alto Calore Servizi, Giuseppe Scognamillo, direttore dell’Associazione Costruttori, Ciriaco Coscia, presidente del Cna di Avellino, ed Antonio Guastaferro, direttore dell’Iacp. Le conclusioni sono state affidate a Franco Martini, della segreteria nazionale della Cgil.

Il convegno chiude il ciclo di iniziative organizzate in Irpinia per la raccolta di firme per la presentazione della proposta di legge popolare sugli appalti. La provincia di Avellino, grazie alla Cgil, ha contribuito con oltre 1.500 sottoscrizioni che si sommeranno alle oltre 300 mila occorrenti a livello nazionale per presentare la proposta di legge.

“Sono oltre 3 milioni i lavoratori – ha dichiarato Martini – coinvolti in lavoro in appalto e non solo del segmento delle costruzioni. Purtroppo alla parola appalto si lega il significato di corruzione, sprechi, illegalità. Si stima che dietro gli appalti si nasconde un giro di denaro, di investimenti pari a 60 milioni, che non passa per i conti dello Stato”.

Dai presenti è giunta la disponibilità alla collaborazione ed al confronto per quanto riguarda le buone prassi da mettere in campo per la gestione degli appalti con gli enti e le istituzioni. Evidenziate, inoltre, le storture dell'impianto legislativo, che unitamente al dispositivo del Jobs Act riduce le tutele dei lavoratori e velocizza il processo di precarizzazione.